Salvataggi nel quartiere di Fornace Zarattini, a Ravenna, durante l'alluvione a maggio

Il paradosso di Ravenna
Più donazioni che ristori

Il Comune è riuscito a raccogliere 7,5 milioni di euro di aiuti dai privati
Diverse famiglie hanno così ricevuto il doppio dei (primi) rimborsi statali

de Pascale
«Ai cittadini di altri territori dico solo di non prendersela coi loro sindaci Per evitare disparità serviva una gestione centralizzata»

RAVENNA

Cinquemila euro dal Governo, diecimila dai donatori. O meglio, dalla generosità dei cittadini e delle aziende della città, passata attraverso la raccolta fondi messa in piedi dal Comune all'indomani dell'alluvione che a maggio ha messo in ginocchio la Romagna. È così che Ravenna ha raccolto ben 7 milioni e 250mila euro: una cifra cospicua composta per larghissima parte da donazioni dei ravennati stessi, e su cui incide in maniera molto forte il contributo delle aziende. La sola Eni infatti ha donato 5 milioni. E così la generosità dei privati è già arrivata (a fondo perduto, ovviamente), mentre la politica discute da mesi sui fondi per gli alluvionati. Alluvionati che finora hanno visto solo i 3.000 euro del contributo di immediato sostegno, il cosiddetto 'Cis', e un risarcimento detto 'Cas' per chi ha dovuto trascorrere delle notti fuori casa. Entro il 31 ottobre il Cis andrà giustificato presentando spese e scontrini, pena la restituzione.

Lo scorso maggio Ravenna è riuscita a evitare l'allagamento in città, ma l'acqua esondata dai fiumi della Romagna ha inondato diverse frazioni arrivando fino a Fornace Zarattini, il grande quartiere alle porte della città dove sono presenti abitazioni e poli commerciali. Il Comune ha già donato una parte dei fondi agli alluvionati: 1 milione e 112mila euro sono stati distribuiti a chi ne ha fatto richiesta. Nel farlo il Comune si è basato anche sugli unici due aiuti arrivati finora alle famiglie dallo Stato, dando mille euro a chi ha autodichiarato di avere avuto danni per oltre 5.000 euro (la cifra massima prevista dal Cis, *ndr*) e duemila a chi ha ricevuto il Cas e al 30 giugno era ancora fuori casa. Ora la parte più cospicua dei fondi verrà ripartita tra coloro che hanno avuto i danni maggiori: chi ha autocertificato al Comune di avere avuto danni superiori ai 50mila euro ne riceverà 10mila, mentre 5.000 andranno a chi ha avuto danni tra i 25mila e i 50mila euro.

Le donazioni sono però una carezza nella desolazione: in Romagna a tre mesi dal disastro ci sono famiglie ancora fuori casa, in attesa che l'acqua si asciughi dai muri, aziende che non riapriranno più e quartieri fantasma. In generale hanno usufruito del Cas 9.371 famiglie in 65 comuni, mentre per quanto riguarda il Cis sono stati erogati 17.426 contributi. Ravenna in questo panorama è una goccia nel mare: «Abbiamo sollecitato il Governo, speravamo di non mettere anche in questo contrasto le persone tra Ravenna e gli altri Comuni – ha detto ieri il sindaco Michele de Pascale –, non viviamo bene questa cosa. Mi hanno scritto cittadini di altri territori dicendomi che i loro Comuni non lo fanno, e ho risposto loro uno a uno dicendo di non prendersela con i loro sindaci». Comuni più piccoli e con realtà produttive meno significative hanno attirato meno donazioni, ma la necessità di un aiuto e il disagio sono gli stessi: «Se la distribuzione delle donazioni fosse stata accompagnata da un intervento strutturale, nazionale, per tutti, questa sarebbe stata la ciliegina sulla torta – aggiunge de Pascale – ma la verità è che in questo contesto ci sono realtà in cui arriveranno questi aiuti e altri in cui si muore di fame».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vince mezzo milione

«DOPO L'EMERGENZA CI VOLEVA»

Super fortunato a Solarolo
Biglietto anonimo al tabaccaio

Una vittoria al Gratta e vinci da mezzo milione. E un messaggio di ringraziamento allegato alla fotocopia del biglietto vincente nella buchetta della posta della abitazione del tabaccaio di Solarolo. Il testo: «Grazie, dopo l'alluvione ci voleva». Biglietto corredato da tre cuori.